

stole diretta nel 1443 a Cecilia Gonzaga f. del Marchese Francesco, le propone ad imitare la vita delle monache di Santo Andrea di Venezia (Cornaro T. I. p. 173, 174. Agostini Scrittori T. I. p. 129). — Paolo Maffei veronese canonico regolare lateranense che fiorì dopo il principio del secolo XV, già ricordato da Scipione Maffei (Scrittori Veronesi p. 83) fa decorosa menzione di questo Cenobio in una lettera consolatoria a Bianca Badoara per la morte di Elisabetta vergine sua figliuola. — Girolamo conte di Porcia dedica alle molto Rev. madri abbadesse e suore del monastero di S. Andrea di Venetia desiderose della christiana perfezione l'Operetta che dice essergli capitata alle mani intitolata: *Combattimento spirituale ordinato da un servo di Dio et di nuovo in questa seconda impressione dall'istesso ampliato. Venetia appresso i Gioliti. 1589, 12.º* Questo è il famoso *Combattimento spirituale* del padre Lorenzo Scupoli, di cui, vivente l'autore si fecero sopra cinquanta edizioni senza il suo nome; il perchè fu attribuito a varii, ed anche al suddetto conte Girolamo di Porcia. Veggasi Gaetano Melzi. (Dizionario degli anonimi p. 222 T. I. Milano 1848.) Il Cornaro (T. I. p. 176, 177) riporta per esteso la lettera del Porcia alle Monache, ommessa dalla maggior parte delle ristampe. E però ad osservarsi che due edizioni ne fece il Giolito nello stesso anno 1589, la prima in 8.vo, la seconda in 12.º la quale si distingue col titolo di *seconda* apposto sul frontispicio; lo che toglie il dubbio insorto al Cornaro dedotto dal non sapere in quale anno il Porcia abbia dedicata la prima edizione, che certamente fu nello stesso 1589. — Giovanni Tiepolo patriarca piissimo pone nell'Indice de' Beati Tommasina Morosini badessa di questo cenobio, citando il libro mss. intitolato *Vestiri delle monache* conservato già da esse, e la immagine radiata che se ne vedeva nel Priorato del monastero; la qual cosa non fa che confermare in quanta estimazione fosse la Morosini per la sua bontà di vita. —

Altri Scrittori, fra' soliti, sono i seguenti. —

Il Sabellico (De situ urbis. 1502. p. 86.) colle parole: *altero angulo adversa fronte Andriae respondent tecta: ubi quoque Virgines plurimae.*

Il Sansovino (p. 75. tergo Lib. V. Venezia.)

Lo Stringa (p. 165. tergo Lib. V. Venezia) il quale ricorda che a' suoi tempi (1604) erano le monache in numero di settanta; e soggiunge che *ponesi sopra l'altar della Madonna nelle feste solenni una crocetta d'argento antichissima poichè (dicono) fu di papa Alessandro III. che la donò alle monache di questo luogo quando fu qui a Venezia. (a. 1177.)* Ma Flaminio Cornaro fa vedere esser ciò falso perchè sia l'ospitale, sia il monastero, come si è veduto, furon eretti assai posteriormente al 1177. L'errore dello Stringa fu già al solito ripetuto da altri.

Il Martinioni (a. 1663, p. 209, Lib. V.) ricorda il ristauo di questa chiesa nelle sue parti principali.

Il Martinelli (Ritratto. 1684. p. 293.) indica *i sette altari di legno ma molto belli e maestosi.* Ma nell'edizione 1705, a p. 335 dice che *tre di questi altari furon fatti tutti di marmo, cioè il maggiore, quello della Madonna con statua di marmo, e quello di S. Andrea colla sua effigie pur di marmo.*

Il p. Pierantonio Pacifico (Cronaca a. 1690 p. 417.)

Il Coronelli (Guida 1724, p. 290, e altra ediz. 1744 p. 244.) nelle quali segna le reliquie, le scuole ec.; E nell'edizione 1744 dice che *de' sette altari, cinque sono tutti di marmo fino.*